

## **A. PANSA**

### ***Impressionismo nell'acquazzone***

M'ha incontrato il temporale.  
Era rauco, mal vestito, sbilenco  
sbattuto dal vento.  
Sbatacchiava la giacca  
sotto la pioggia che lo rincorreva  
con un cartoccio schiamazzando  
in un gorgo di nuvole di sterpaglia.  
S'avventava tra le foglie secche  
contro lo strepito delle serrande.  
Si rotolò col tuono.  
È stramazato in rovescio  
ed è presto scomparso.  
S'è accovacciato a grondare dai tetti  
e a borbottare  
tra i colombi spaventati.

## **N. HIKMET**

### ***Prima di tutto l'uomo***

Credi al grano  
alla terra, al mare,  
ma prima di tutto credi nell'uomo.

Ama la nube, la macchina, il libro,  
ma prima di tutto ama l'uomo.

Senti la tristezza del ramo che secca,  
del pianeta che si spegne,  
della bestia che è inferma,  
ma prima di tutto la tristezza dell'uomo.

Che tutti i beni terrestri  
ti diano a piene mani la gioia,  
che l'ombra e la luce  
ti diano a piene mani la gioia,  
ma prima di tutto che l'uomo  
ti dia a piene mani la gioia.

## **S. PENNA**

### ***Com'è bella la luna***

Come è bella la luna di dicembre  
che guarda calma tramontare l'anno.  
Mentre i treni si affannano si affannano  
a quei fuochi stranissimi ella sorride.

## **H. HESSE**

### ***Farfalla azzurra***

Piccola, azzurra aleggia  
una farfalla, il vento la agita,  
un brivido di madreperla  
scintilla, tremola, trapassa.  
Così nello sfavillio d'un momento,  
così nel fugace alitare,  
vidi la felicità farmi un cenno  
scintillare, tremolare, trapassare.

## J. KEATS

### *La belle Dame sans merci*

Che mai ti cruccia, o cavaliere armato,  
solo e pallido errante?  
Giace protrato il giunco in riva al lago,  
né uccello canta...

Una dama incontrai  
bella nei prati, figlia delle fate;  
lunghi i capelli e il passo suo leggero,  
e gli occhi folli...

Sul mio corsiero al passo la posai,  
né altro vidi quel giorno,  
ché reclina da un lato ella cantava  
canzoni d'incantesimo.

Cercò per me dolci radici e miele  
e rugiada di manna;  
nel suo ignoto linguaggio ella mi disse:  
«Amo te solo».

Nella magica grotta mi condusse,  
là pianse disperata e sospirò,  
là io le chiusi i folli folli occhi  
con quattro baci.

Vidi pallidi re, guerrieri e principi  
dal mortale pallore che gridavano:  
«La belle Dame sans merci  
ti ha preso nella rete».

Nel crepuscolo vidi le arse labbra  
in orrida minaccia spalancate,  
e quivi mi svegliai lungo il pendio  
della fredda collina.

Per questo io qui soggiorno  
solo e pallido errante,  
benché il giunco è protrato in riva al lago,  
né uccello canta.

## **J. PREVERT**

### *Il giardino*

Migliaia e migliaia di anni  
Non basterebbero  
Per dire  
Il minuscolo secondo d'eternità  
In cui tu m'hai abbracciato  
In cui io t'ho abbracciato  
Un mattino tra la luce dell'inverno  
Al parco Montsouris a Parigi  
A Parigi  
Sulla terra  
La terra che è un astro.

## **H. HEINE**

### *A mia madre*

Un dì, nel sogno folle, io ti fuggia;  
e ai confini del mondo volli errare,  
e veder volli s'io potea trovare  
l'amore e dissetarne l'ansia mia.

Andai cercando amor per ogni via  
e stesi, d'ogni porta al limitare,  
le mani, un po' d'amore a mendicare...  
ma gelido odio e solo scherno udia.

E sempre sempre per amore errai,  
né amore potevo trovar mai:  
alfine, infermo e triste, son tornato.

Tu allora mi venisti incontro, o mamma,  
ed ecco ardea nell'occhio tuo la fiamma  
di quel soave amor tanto cercato.

## **E. LEE MASTERS**

### ***Hare Drummer***

Vanno ancora i ragazzi e le ragazze da Siever  
a bere il sidro, dopo scuola, gli ultimi giorni di settembre?  
O a raccogliere nocciole lungo le boscaglie  
nel podere di Aaron Hatfield quando incomincia la gelata?  
Perché spesso ridendo con ragazzi e ragazze  
io giocai nella strada e sulle colline  
quando il sole era basso e l'aria fresca,  
fermandomi a bastonare il noce  
ritto, senza una foglia, contro il tramonto in fiamme.  
Ora il sentore del fumo d'autunno  
e le ghiande che cadono,  
e gli echi per le valli,  
mi portano sogni di vita. Li sento aleggiare.  
Mi chiedono:  
Dove sono quei tuoi compagni ridenti?  
Quanti sono con me, quanti  
nei vecchi frutteti sulla strada di Siever,  
e nei boschi che guardano  
l'acqua tranquilla?

## **G. COLLI**

### ***Fraternità***

Io non vorrei  
udire mai  
piangere  
nessuno,  
perché ogni dolore  
mi fa male  
al cuore,  
aperto  
per consolare  
ogni fratello  
triste.  
Io vorrei  
su tutte le bocche  
scorgere il sorriso,  
in tutte le pupille  
la sincerità,  
sentire in tutti i cuori  
la speranza,  
in ogni uomo la fraternità.  
Io vorrei avere

ogni fratello amico,  
compagno  
nella gioia e nel dolore,  
e amare  
con lo stesso cuore  
la vita,  
dura,  
eppure così bella.

## **R. ALBERTI**

### ***Ballata della sincerità***

Signore, al De Profundis  
oggi t'invoco, anche se non credo  
che m'ascolti, ma sei  
ancora una parola  
appresa da bambino  
e a volte, come questa sera,  
non è male ripeterla.  
Signore, essere vento, Signore.  
Vento, essere campo, Signore.  
Campo, essere erba, Signore.  
Erba, essere nido, Signore.  
Nido, essere piuma, Signore.  
Piuma, essere nube, Signore.  
Nube, essere cielo, Signore.  
Cielo, essere pioggia, Signore.  
Pioggia, essere fiume, Signore.  
Fiume, essere nave, Signore.  
Nave, essere fumo, Signore.  
Fumo, essere mari, Signore.  
Mari, essere luna, Signore.  
Luna, essere lampo, Signore.  
Lampo, essere tuono, Signore.  
Tuono, essere calma, Signore.  
Calma, essere ira, Signore.  
Ira, essere verde, Signore.  
Verde, essere azzurro, Signore.  
Azzurro, essere nero, Signore.  
Nero, essere nebbia, Signore.  
Nebbia, essere chiaro, Signore.  
Chiaro, essere alba, Signore.  
Alba, essere giorno, Signore.  
Giorno, essere giorno, Signore.  
Qualunque cosa si veda,  
galleggi, voli o sprofondi,  
che sappia che sta nell'aria,

che sta nella terra o nell'acqua.

Qualunque cosa, ma viva,  
per quanto piccola sia.  
Sì, qualunque cosa, Signore,  
ma viva, qualunque cosa...

**L. HUGHES**

*La madre al figlio*

Figliolo, ti dirò una cosa:  
la mia vita non è stata una scala di cristallo.  
C'erano chiodi,  
e schegge,  
e tavole sconnesse,  
e tratti senza tappeto:  
nudi.  
Ma continuavo  
sempre a salire,  
raggiungevo un pianerottolo,  
svoltavo un angolo,  
e certe volte entravo nel buio  
dove non c'era luce.  
Perciò, figliolo, non tornare indietro.  
Non sederti sui gradini  
perché ti è faticoso andare.  
Non cadere, adesso:  
perch'io continuo ancora, tesoro,  
ancora mi arrampico,  
e la mia vita non è stata una scala di cristallo.

## E. EVTUSENKO

### *Ogni uomo è un mondo*

Non esistono uomini poco interessanti.  
I loro destini sono storie di pianeti.  
In ciascun destino tutto è proprio, particolare,  
e non esiste pianeta che gli somigli.  
Ma se qualcuno è vissuto inosservato –  
e si è fatto un amico  
di questo suo essere inosservato –  
tra gli uomini è stato interessante  
con il suo stesso passare inosservato.  
Ciascuno ha un mondo misterioso tutto suo.  
Esiste in questo mondo l'attimo più bello,  
esiste in questo mondo l'ora più tremenda,  
ma niente di tutto ciò è conosciuto da noi.  
E se muore un uomo,  
con lui muore la sua prima neve,  
il primo bacio e il primo combattimento...  
Tutto questo egli se lo porta con sé.  
Sì, rimangono libri e ponti,  
e macchine e tele di pittori.  
Se è destino che molto rimanga,  
eppure qualcosa se ne va ugualmente.  
Questa la regola di un gioco spietato:  
non muoiono uomini, ma interi mondi.